

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il cerimoniale della “piccola” corte dei principi sabaudi nella tenuta di Casotto: pranzi e gite in montagna

Original

Il cerimoniale della “piccola” corte dei principi sabaudi nella tenuta di Casotto: pranzi e gite in montagna / Beltramo, Silvia
- In: Città e cibo dall'antichità a oggi. Cities and food from Past to Present / Luca Mocarrelli. - ELETTRONICO. - Torino :
AISU International, 2023. - ISBN 978-88-31277-05-1. - pp. 291-304

Availability:

This version is available at: 11583/2984862 since: 2024-01-05T11:33:53Z

Publisher:

AISU International

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

Common Ground Research Network postprint versione editoriale/Version of Record, con licenza CC by nc

(Article begins on next page)

A

**Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana**

SU

**CITTÀ E CIBO
DALL'ANTICHITÀ A OGGI
CITIES AND FOOD
FROM PAST TO PRESENT**

INSIGHTS
3

**CITTÀ E CIBO
DALL'ANTICHITÀ A OGGI**

**CITIES AND FOOD
FROM PAST TO PRESENT**

a cura di
Luca Mocrelli

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES

Insights

DIREZIONE / DIRECTION

Rosa Tamborrino

Luca Mocarrelli

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC BOARD OF THE VOLUME

Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Gerardo Doti, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Paola Lanaro, Francesca Martorano, Fabio Mangone, Luca Mocarrelli, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Guido Zucconi

Città e cibo dall'antichità a oggi. Cities and food from Past to Present

a cura di /edited by Luca Mocarrelli

CONTRIBUTO ALLA CURATELA / EDITORIAL ASSISTANT

Giulia Becevello

COLLABORAZIONE REDAZIONALE / COPY EDITING

José Gregorio Castillo Zacarias, Laura La Rosa, Francesca Padovano, Alessandro Spadaro, Eleonora Veneziano

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio

AISU International 2023

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-insights/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-insights/>

Prima edizione / First edition: Torino 2023

ISBN 978-88-31277-05-1

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio / Interuniversity Department of Regional and Urban Studies and Planning)
Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
<https://aisuinternational.org/>

INTRODUZIONE

LUCA MOCARELLI

Il cibo e la città, i due termini intorno a cui è costruito questo volume, sono strettamente legati da migliaia di anni perché la nascita dei centri urbani è la conseguenza più rilevante della prima grande rivoluzione economica della storia, quella che circa diecimila anni fa ha portato all'avvio dell'agricoltura e dell'allevamento, consentendo di superare la condizione di cacciatore-raccoglitore in cui l'umanità aveva vissuto per centinaia di migliaia di anni.

Le città, infatti, che si affermano sin dall'antichità come centri della stratificazione sociale (sovrani, sacerdoti, guerrieri, mercanti, artigiani, schiavi) e della diversificazione economica (manifatture e commerci da una parte e campi dall'altra), sono concentrazioni, via via sempre più consistenti, di persone che nella loro grandissima maggioranza non coltivano la terra ma che devono però essere nutrite e sostenute.

La relazione tra cibo e città, proprio per la sua complessità e la sua notevolissima stratificazione temporale, richiede di necessità un approccio pluridisciplinare che emerge chiaramente anche da questo volume dove troviamo contributi di archeologi, storici economici e della città, storici contemporanei e dell'alimentazione, antropologi, architetti, urbanisti ecc. Pur nella numerosità, oltre cento, e nella grande varietà dei contributi qui presentati, è comunque possibile individuare almeno tre grandi aree tematiche che rappresentano la trama sottostante il volume.

Un primo versante di grande rilievo è senza dubbio quello istituzionale perché la necessità di nutrire i centri urbani rinvia alle relazioni, spesso di dominio, nei confronti delle campagne più o meno circostanti e al quadro normativo e organizzativo che le sorreggeva e che poteva essere anche molto complesso e articolato, ma non per questo privo di efficacia ed efficienza. Basti pensare al caso della Roma imperiale quando le straordinarie capacità organizzative e istituzionali dei romani hanno consentito di nutrire una città che aveva un milione di abitanti, una soglia che in Europa sarebbe poi stata nuovamente raggiunta soltanto dalla Londra del XIX secolo. Ovviamente le relazioni che si ponevano in essere, non solo tra città e campagna ma anche all'interno delle stesse mura urbane, potevano anche essere di natura conflittuale in relazione, da un lato all'importanza strategica che rivestiva, ai fini della pace sociale, l'approvvigionamento delle città, e dall'altro alla volontà di ritagliarsi delle posizioni più o meno monopolistiche all'interno del tessuto produttivo cittadino.

Queste dinamiche ci portano al secondo grande tema che attraversa il volume, quello delle ricchissime e mutevoli vicende legate alla vendita dei prodotti, a cominciare dagli onnipresenti e indispensabili cereali, alla loro trasformazione e all'utilizzo del cibo così ottenuto che viene indagato con approfondimenti che spaziano dall'età antica ai giorni nostri. In un caleidoscopio di luoghi e contesti diversi nel tempo e nello spazio

incontriamo così piazze, fondachi, orti, magazzini generali, mulini, discariche, cucine, ristoranti, alberghi e i protagonisti che li animavano e le reti di relazioni che costruivano per sostenere la loro attività. Emergono così numerosi spunti di interesse che aprono squarci su realtà molto diversificate e anche lontane nel tempo e nello spazio in una logica realmente comparativa.

Il terzo ambito che è possibile cogliere chiaramente è quello della dimensione culturale e sociale del cibo, un aspetto che è diventato sempre più rilevante ricevendo una crescente attenzione man mano che il cibo diventava uno dei tratti costitutivi e maggiormente identitari del made in Italy. Ma anche in questo caso è possibile rendersi conto che molte di queste dinamiche affondano le loro radici nel passato come mostrano chiaramente i contributi dedicati a Folengo, ai letterati, ai ricettari di cucina, che affiancano quelli volti a evidenziare le enormi valenze simboliche che ha assunto il cibo nei contesti e nei tempi più svariati.

Il volume che si offre ai lettori, con le sue oltre mille pagine, rappresenta quindi un vasto mare che, proprio per la sua dimensione e varietà, consente a ciascuno non solo di costruire il percorso e la rotta che preferisce in base ai suoi interessi e alle sue inclinazioni, ma anche di individuarne di nuovi e inaspettati che testimoniano la ricchezza di spunti e di prospettive offerti dall'incontro tra cibo e città.

IL CERIMONIALE DELLA “PICCOLA” CORTE DEI PRINCIPI SABAUDI NELLA TENUTA DI CASOTTO: PRANZI E GITE IN MONTAGNA

SILVIA BELTRAMO

Abstract

The identification of previously unpublished archival documentary references, such as the Travel Diary by Clemente Rovere and other known fonds, made it possible to gain specific knowledge about the ceremonial of the court of the princes and the Savoy nobility in the 19th century in their holiday residences. In particular, the subject of food provisioning and serving of meals has made it possible to initiate a new study of everyday life in the Alpine residence of Casotto for the princes Umberto and Oddone and the princesses Maria Clotilde and Maria Pia in the years 1856-1858.

Keywords

Court residences, travel, ceremonial.

Introduzione

Le fonti amministrative permettono in molti casi la ricostruzione di periodi significativi e fondativi delle corti nobiliari in età moderna e in questo ambito si collocano le spese legate al cibo documentate nei vari registri contabili che concernono l'approvvigionamento e l'uso per le tavole di principi e nobili. L'analisi di tali fondi, letta con uno sguardo più ampio, ha permesso di ricostruire in vari contesti brani della vita delle corti signorili. In particolare, su quella sabauda sono stati numerosi gli studi [Le tavole di corte 2013; Varallo 2013], soprattutto per il periodo tra Cinquecento e Settecento, ripresi in questa sede anche da Cristina Cuneo nel suo saggio. I registri attestano le spese ordinarie e quotidiane, ma anche quelle straordinarie per feste e banchetti, ricorrenze speciali come battesimi e matrimoni, visite di ospiti sia per le sedi principali della corte sia per le dimore extraurbane poste nel territorio intorno alla città-capitale, come le uscite straordinarie sostenute in occasione delle battute di caccia, di viaggi e di campagne militari [Le caccie reali 2017; Passerin d'Entrèves 2017; La caccia nello stato sabauda 2010]. Una visione più ampia sulla contabilizzazione delle somme impiegate e l'interpretazione dei dati che ne deriva consentono di ricostruire i cerimoniali della corte, i tempi e luoghi della quotidianità, le modalità adottate nell'abitare una specifica residenza [Il Castello di Moncalieri 2019; Cornaglia 2013; Id. 2012a; Id. 2012b; Id. 2010; Le strategie dell'apparenza 2010; Arte di corte a Torino 1987].

Nel periodo sabaudo, che ha trasformato la certosa di Casotto in *Reale Villeggiatura* a partire dagli anni Quaranta del XIX secolo fino al 1881, la presenza della corte è legata in particolare al periodo estivo che utilizza la residenza come dimora per i principi e come tenuta di caccia per l'attività di Vittorio Emanuele II [Merlotti 2007; Id. 2019]. Durante le lunghe ricerche portate avanti in parallelo al cantiere di restauro regionale, svolto tra il 2010 e il 2013, che ha restituito alla comunità una residenza fortemente stratificata che conserva molto ben rappresentate tutte le sue fasi storiche, sono emersi una serie di documenti inediti che hanno contribuito in maniera significativa alla conoscenza e allo studio del complesso. In particolare, un utile strumento per ricostruire la disposizione degli spazi e delle destinazioni degli ambienti nei tre piani dell'antica foresteria, è l'*Inventario degli oggetti e mobili esistenti nel Real Castello di Casotto*, redatto nel 1858¹, del quale si è fornito esito in altra sede [Beltramo 2010]. La topografia degli ambienti nelle residenze e il cerimoniale che prendeva forma negli spazi di corte è tema ampiamente dibattuto dalla storiografia e i raffronti con altre residenze reali e sabaude nel Settecento e Ottocento hanno contribuito a consolidare alcune ipotesi avanzate per gli appartamenti di Casotto [Cornaglia 2019a; Id. 2019b; Id. 2017; Dalle Regge di d'Italia 2017].

La conservazione degli arredi del periodo sabaudo, anch'essi sottoposti recentemente ad un sapiente restauro, costituisce memoria del vissuto della corte dei principi che in quegli anni frequentava molte residenze montane (in Valle d'Aosta, e in Piemonte Valdieri e Entracque) destinate agli svaghi della famiglia reale [Vallet 2017; Cesana 2017; Merlotti 1997a; Id. 1997b]. L'interpretazione dell'inventario è stata fonte imprescindibile per ricostruire lo stato dei luoghi al passaggio della proprietà tra Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II [Lantero, Muraca 2017].

Per Casotto, i documenti conservati nelle *Livranze di cucina per le residenze reali* e in particolare i *registri di Frutteria* dove venivano annotate la quantità dei pasti somministrati, il tipo di menù e i commensali partecipanti, hanno permesso di avviare uno studio inedito sulla quotidianità vissuta nella residenza alpina e sulle usanze della corte al seguito dei principi Umberto e Oddone e delle principesse Maria Clotilde e Maria Pia presenti negli anni 1856 e 1858.

Il ritrovamento presso una collezione privata del manoscritto di Clemente Rovere dal titolo *Viaggio fatto dell'estate dell'anno 1855 dalle LL.AA.RR. Umberto, Principe di Piemonte, ed Amedeo, duca d'Aosta nella Real tenuta di Val Casotto* ha invece ricondotto lo studio alla dimensione del viaggio, percorso lungo di avvicinamento al castello con l'indicazione delle soste e degli incontri e omaggi ricevuti dai principi lungo il loro cammino.

¹ Torino, Archivio di Stato (ASTO), Riunite, Casa di Sua Maestà, Tenuta di Valcasotto, Inventari e testimoniali di stato, *Carte relative e inventario degli oggetti e mobili esistenti nel castello di Casotto*, n. 10950.



1: Veduta dall'alto del complesso della certosa di Casotto (Fassini 1940).

1. Da Certosa a Regia Tenuta di Caccia: le trasformazioni ottocentesche e il progetto di ristrutturazione di Carlo Sada

Il castello di Casotto, situato nella valle omonima del monregalese, nel Piemonte sud-occidentale, nasce come insediamento certosino nel XII secolo (Fig. 1). Negli anni Quaranta del XIX secolo, dopo l'allontanamento della comunità religiosa a seguito dei decreti napoleonici, viene trasformato in residenza reale con l'acquisto della tenuta da parte dei Savoia [Un cantiere didattico 1993]. La breve appartenenza alla dinastia reale - nel 1881 è venduto a privati - ne segna il destino più recente, permettendo di inserire il complesso nel circuito delle residenze reali sabaude, a seguito dell'acquisizione da parte della Regione Piemonte dell'intero bene, che ha consentito d'intraprendere una fase di recupero dell'intero edificio e la ricomposizione di una parte considerevole del patrimonio della tenuta sabauda [Frugoni 2018].

Tra il 1837- 47 Carlo Alberto consegue il complesso *del Tenimento detto Valle di Casotto*² e fino al 1864 si costituisce l'ingente patrimonio terriero, ottenuto con l'acquisto, dopo

² Comune di Garessio, Archivio Storico (ASCG), Stati delle mutazioni di proprietà 1832-1847.

trattative lunghe e difficoltose, da parte della Sovrintendenza Generale del Patrimonio di Sua Maestà di diverse proprietà da parte di privati e del comune di Garesio. Con Vittorio Emanuele II il *Tenimento* assunse il titolo di *Real Castello di Valcasotto* o *Reale Villeggiatura di Casotto*, denunciando la principale vocazione a sede di villeggiatura estiva e di possedimento per l'attività venatoria.

Il nuovo uso degli spazi certosini, esito di ingenti trasformazioni in età moderna, determina alcune sostanziali variazioni nel complesso, dovute in particolar modo alle cattive condizioni in cui versa parte della fabbrica, stato che emerge anche dai disegni e dalle descrizioni di Clemente Rovere raccolte tra il 1847 e il 1855 e che precedono di pochi anni il cantiere sabauda³ [Rovere 1978, nn. 1842, 1843]. Gli interventi della prima metà del XIX secolo si concentrano sulla certosa posta a monte, e sulla correria a valle, dove si impianta un nuovo sistema destinato all'allevamento e alla produzione casearia. Gli spazi monastici medievali della certosa, disposti intorno ai chiostri, non erano recuperabili, mentre la foresteria, suddivisa in due maniche parallele unite da un corpo trasversale occupato nella parte centrale dalla chiesa, in affaccio sulla corte, è oggetto di una generale riorganizzazione e ristrutturazione degli spazi [Beltramo 2012].

I lavori di recupero architettonico e funzionale, voluti da Carlo Alberto, sono affidati all'architetto di corte Carlo Sada, già allievo di Pelagio Pelagi, a partire dal 1847 [Savorra 2014; Malandrino 2009; Dameri 2007; Ead. 2002; Pace 2003; Lupano 1998; Cavallari Murat 1989; Id. 1982; Id. 1981]. L'ala nord, gravemente compromessa, viene ricostruita come parte del portico in affaccio sul cortile della foresteria. Gli interventi più significativi interessano la chiesa (Fig. 2). Riconfigurata sessant'anni prima, da Bernardo Vittone [Vittone 1766], dopo il crollo totale del coro certosino e parziale della cupola, la chiesa viene mutata in cappella reale, con la costruzione di un muro a dividere definitivamente il nuovo spazio celebrativo, riducendo di volume l'area occupata dal coro dei monaci. Il progetto prevede anche la realizzazione di due tribune laterali al fine di accogliere la famiglia reale sacrificando il transetto settecentesco e gli altari ivi collocati⁴. L'intervento viene attribuito a Bernardo Vittone sulla base di due tavole pubblicate nelle *Istruzioni diverse*, rappresentanti la planimetria e la sezione con prospetto della chiesa di Casotto. Nel testo che accompagna le tavole, Vittone descrive il suo intervento e il complesso in questi termini «Il comodo, che procurar si doveva a' religiosi di questa certosa, fu il motivo che obbligò a collocarne la chiesa al piano nobile; ed in seguito ne venne il doversi, per darle accesso, lateralmente formare gli anzidetti due scaloni. La forma che ella ha, dipende in buona parte dalla necessità, in cui s'incorse, di doversi per una gran porzione servire delle vecchie muraglie di facciata, e del presbiterio. E perché l'angusto del sito non permise di fare le consuete private cappelle per li sacerdoti di questo monistero, si pensò a supplirvi con fare tre cappelle separate

³ Clemente Rovere, *Viaggio fatto dell'estate dell'anno 1855 dalle LL.AA.RR. Umberto, Principe di Piemonte, ed Amedeo, duca d'Aosta nella Real tenuta di Val Casotto [...]*, collezione privata.

⁴ Bologna, Biblioteca Archiginnasio (BABO), Gabinetto Disegni e Stampe, Fondo Palagi, *Ortografia del lato sinistro del Cortile*, n. 2580.



2: Facciata della chiesa realizzata da Bernardo Vittone (Fassini 1940).

in ciascheduno de' due bracci della chiesa; onde tra li privati e pubblici altari aver vi possano li detti sacerdoti il conveniente loro comodo [...]» [Vittone 1766].

L'idea progettuale di Sada per il complesso è rivolta a riplasmare le facciate esistenti dei corpi di fabbrica intorno al cortile centrale, uniformandone i prospetti, tramite il posizionamento di una balaustra sopra il cornicione e di una fascia marcapiano sottostante le finestre. Il corpo di fabbrica nord che risulta in parte danneggiato nei disegni di Clemente Rovere, è rappresentato da Sada in una planimetria del 14 agosto 1847⁵. Tra i nuovi interventi sono indicati i pilastri del portico al piano terreno, la partizione della facciata al primo piano, la separazione, tramite l'innalzamento di un muro, del torrione anteriore della manica porticata. Il padiglione nord viene suddiviso internamente per creare al piano terra una scuderia, mentre al piano superiore sono ricavati un locale utilizzato come disimpegno con due stanze adiacenti⁶. Nel padiglione a valle

⁵ BABO, Gabinetto Disegni e Stampe, Fondo Palagi, Progetto di restauro del lato destro del Cortile dell'Antico Convento di Casotto, n. 2576.

⁶ *Ibidem*, disegno n. 2578.

della manica sud, l'architetto progetta una scuderia con dodici stalli, affiancata da una selleria e da una rimessa per otto vetture.

Gli interventi di metà Ottocento modificano anche la viabilità e l'arrivo al castello, disegnano un nuovo asse alberato che conduce all'ingresso in corrispondenza della manica nord. In origine l'accesso avveniva dal lato sud, dove un passaggio permetteva di giungere alla certosa dalla strada per Garesio [Fassini 1940]. Probabilmente anche a seguito della realizzazione della 'parete quinta' nel 1779, data leggibile sulla chiave di volta del portale, si porta a compimento la nuova entrata ripensata da Carlo Sada. A lui è da attribuire anche l'atrio tetrastilo a pianta rettangolare coperto da una cupola ribassata. Una scuderia con nove stalli era stata ipotizzata all'innesto della manica a nord con quella laterale sinistra rispetto alla chiesa⁷.

2. La «Reale Villeggiatura» a Casotto: nuovi ambienti per la corte

I cantieri di metà Ottocento modificarono anche la disposizione interna degli ambienti residenziali ridisegnando gli appartamenti reali e quelli per la corte al seguito⁸ [Beltramo 2010], con nuovi spazi a servizio, come la grande cucina al piano terra nella parte dell'edificio già un tempo rivolta alla produzione e somministrazione del cibo da parte della comunità certosina.

Il complesso di stanze destinato all'appartamento del re al piano nobile era articolato con una distribuzione lungo l'asse della manica sud dell'antica foresteria, iniziando dal padiglione a ponente e terminando con l'innesto del corpo perpendicolare della chiesa. Solo alcune stanze avevano un ingresso diretto dalla galleria, mentre tutte risultavano in comunicazione tra di loro attraverso una *enfilade* di porte, sull'asse dell'apertura posta a sud nelle pareti trasversali. Le due camere del caffè e la sala da pranzo, la parte pubblica dell'appartamento reale, e il gabinetto del cameriere del principe di Carignano, l'anticamera e la camera da letto del re, avevano un accesso dalla galleria. Gli spazi più grandi dell'appartamento erano destinati ad un impiego pubblico: la *camera grande per uso di sala di caffè* e la *salle à manger* con un'anticamera. Tra gli ambienti a servizio degli appartamenti risultavano i mezzanelli a fianco della chiesa per il personale di servizio degli *uffici di bocca*, una camera per il bucato e altri piccoli anditi senza una precisa destinazione d'uso.

La cucina occupa, ancora oggi, la grande sala verso est della manica sud dell'edificio. I focolari, il grande camino, gli arredi e gli utensili testimoniano l'uso originario della stanza. I lavori sono stati eseguiti dall'impresario Boldrino che si occupa dell'intero cantiere sabauda, realizzando il pavimento in *lose*, la grande cappa del cammino e il *potaggiere*. L'interno del fornello viene compiuto nel 1856 da Pietro Zanna che procura i

⁷ BABO, Gabinetto Disegni e Stampe, Fondo Palagi, disegno n. 2576.

⁸ ASTO, Riunite, Casa di Sua Maestà, Tenuta di Valcasotto, Inventari e testimoniali di stato, *Carte relative e inventario degli oggetti e mobili esistenti nel castello di Casotto*, n. 10950.



3: Cucina reale al piano terra (Silvia Beltramo).

limbici di Castellamonte per la volta e il pavimento del forno e la *platea* del fornello. Si è previsto di utilizzare del ferro di ghisa per le portine a chiusura delle aperture⁹ (Fig. 3). Sulla stessa manica si disponevano inoltre, l'ufficio di *Frutteria*, l'appartamento del ministro della *Real Casa*, e probabilmente la segreteria, articolata in un'anticamera, un ufficio, una camera da letto per il segretario e una per i forestieri.

Nella manica nord erano inoltre segnalati, lungo la galleria, l'alloggio per i carabinieri e l'albergo per le persone di servizio con un'apposita cucina. La trattoria nell'agosto del 1857 risultava in piena attività; la somministrazione prevedeva pasti di buona qualità ad un prezzo conveniente, ma per il gestore non sufficiente a coprire le spese per l'acquisto delle materie prime¹⁰. L'oste faceva pagare per la pensione mensile 50 lire per due pasti giornalieri, composti da mezzo litro di vino, una portata di minestra, due piatti di carne o formaggio.

⁹ ASTO, Riunite, Casa di Sua Maestà, Ministero della Real Casa, Sovrintendenza Generale del Patrimonio Particolare di S. M., Valcasotto, reg. 9955, n. 277 del 1856, firmato Pietro Zanna, 30 maggio 1856.

¹⁰ ASTO, Riunite, Casa di Sua Maestà, Ministero della Real Casa, Regno di Sardegna, Viaggi, *Lettera di Luigi Doria al Sovrintendente della Real Casa*, da Casotto il 1 agosto 1857.

3. La «Reale Villeggiatura» a Casotto: i pasti della corte e le gite in montagna

«Per la villeggiatura dei Reali Principi fu scelto il Reale podere di Val-Casotto, di dove poscia le LL.AA.RR., durante i mesi di luglio ed agosto, prima d'intraprendere un viaggio d'istruzione sulle Alpi marittime, fecero diverse lunghe passeggiate in quei montagnosi, ma pittorici e dilettevoli dintorni», così Clemente Rovere introduce il soggiorno dei principi a Casotto nel 1855¹¹ (Fig. 4). Il castello di Casotto è frequentato principalmente dai figli di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Asburgo Lorena. In particolare, i principi Umberto e Oddone e le principesse Maria Clotilde [Mellano 2000; Cozzo 2017] e Maria Pia risultano presenti a Casotto negli anni 1855-56 e 1858, spostandosi alla fine di luglio e trascorrendovi tutto il mese di agosto¹². Qualche visita saltuaria del re è ricordata nei documenti, brevi soggiorni durante i quali Vittorio Emanuele svolgeva battute di caccia nella tenuta.

Il diario di Maria Clotilde, scritto dal 1 gennaio 1858 al 29 gennaio 1859 (il giorno precedente al suo matrimonio con Gerolamo Napoleone, cugino dell'imperatore Napoleone III), documenta i soggiorni estivi nella tenuta di Casotto [Fanfani 1930; Amedeo 1965; Battesti 2010]. Nel diario si racconta l'estate del 1858 e il soggiorno a Casotto dal 23 luglio al 27 agosto. La vita dei principi a Casotto trascorrevano tranquilla, all'insegna delle gite in montagna, della partecipazione alle numerose celebrazioni religiose e a qualche spettacolo (Fig. 5).

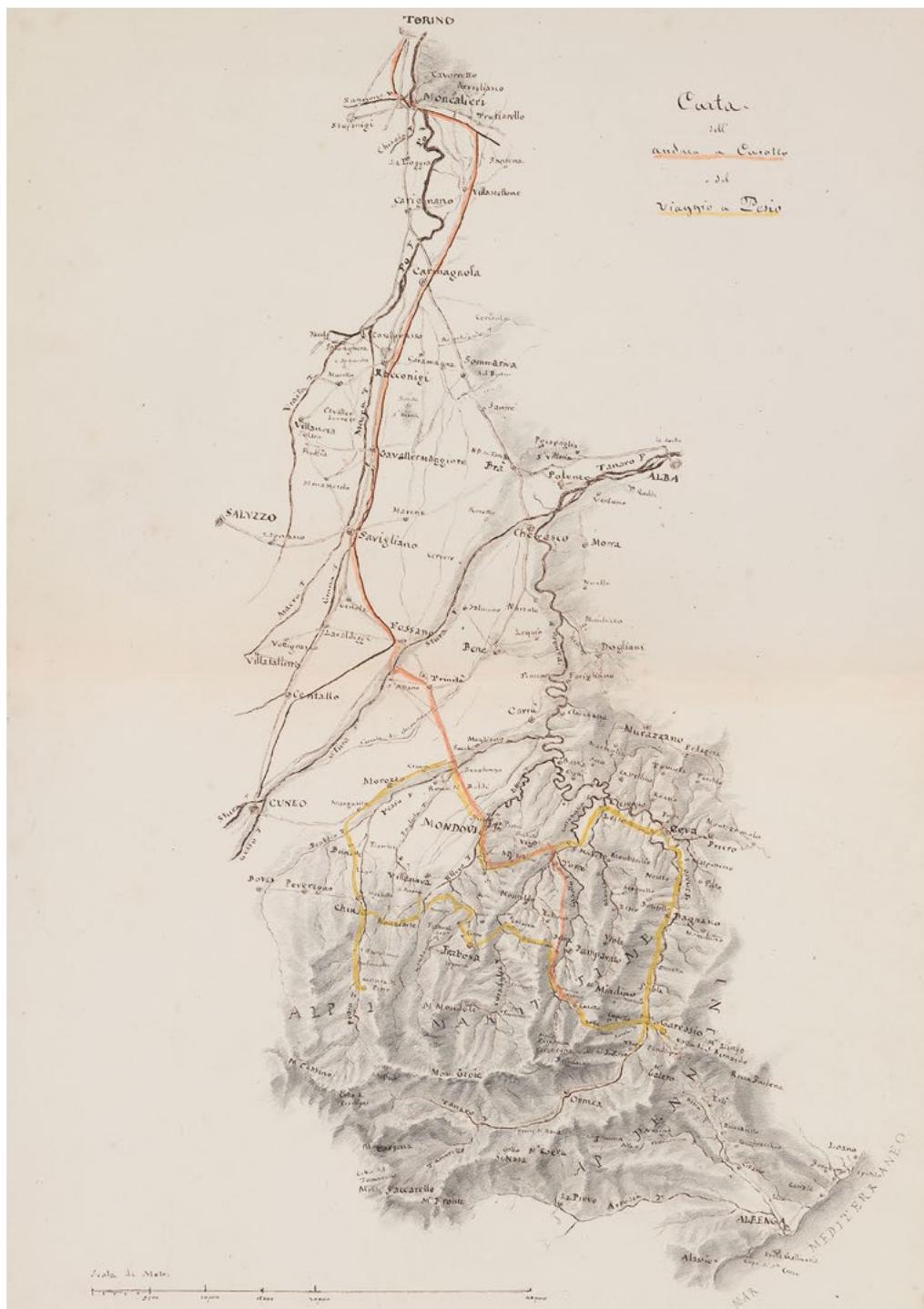
Il regolamento, che scandiva la quotidianità della principessa a Casotto, era particolarmente rigido: la sveglia era prevista tra le cinque e tre quarti e le sei e un quarto. Dopo la messa, le preghiere e la colazione era possibile effettuare una passeggiata nei dintorni della tenuta. L'educazione di Clotilde era definita da precisi impegni che prevedevano lezioni di francese e tedesco in mattinata, mentre il pomeriggio era diviso tra l'insegnamento della musica e del disegno all'aperto. Solo dopo pranzo e nel tardo pomeriggio erano ammessi momenti di svago e di gioco. Le passeggiate si svolgevano nei pressi del castello e della correria, spesso lungo il viale di accesso, ricordato come la "passeggiata dei principini", che li conduceva al torrente nel quale si effettuava la pesca alla trota. Alcune escursioni più lunghe erano previste a Pietrabruna, sul monte Mindino o alla colla di Casotto per vedere il profilo del mare in lontananza.

La villeggiatura dei principi risultava organizzata con largo anticipo così come testimoniato dai documenti reperiti nei fondi archivistici¹³. Il seguito dei principi Umberto e Amedeo in partenza da Racconigi per Casotto, il 13-14 luglio 1857, era composto dal governatore generale Rossi, dal precettore abate Bogey, dal dottore cavalier Adami, dal sig. Gandolfo, cameriere e addetto alla Guardaroba, e da tre domestici. Il viaggio

¹¹ Clemente Rovere, *Viaggio fatto dell'estate dell'anno 1855*, f. 5.

¹² ASTO, Riunite, Casa di Sua Maestà, Ministero della Real Casa, Regno di Sardegna, *Viaggi e Regno di Sardegna*, *Viaggi*, fascicolo *Campagna de' R.li Principi a Casotto in Luglio ed Agosto 1857* e successivo viaggio d'istruzione lungo la Riviera di Ponente.

¹³ ASTO, Riunite, Casa di Sua Maestà, Ministero della Real Casa, Regno di Sardegna, *Viaggi*.



4: Itinerario di viaggio dei principi e delle principesse verso Casotto disegnato da Clemente Rovere. *Viaggio fatto dell'estate dell'anno 1855*, (collezione privata).



5: Stanza della principessa Maria Clotilde (Silvia Beltramo).

prevedeva uno spostamento in ferrovia fino a Fossano, e da qui a San Michele Mondovì in vetture di diverso tipo; una *char* a baldacchino tirata da 4 cavalli per i principi e per il generale, un calesse di traghetti a due cavalli d'affitto per il dottore e il precettore, un furgoncino alla polacca e un omnibus per il resto della comitiva, come ricordato nel fascicolo che racchiude la documentazione inerente alla partenza della corte dei principi e delle principesse per Casotto¹⁴.

Il 14 luglio dello stesso anno si muoveva il seguito delle principesse Clotilde e Maria Pia, composto dalla governatrice contessa Villarmarina e dal conte suo marito, dalle governanti damigelle di Falasco e di Foras, da due dame di camera e da un garzone di camera, da 3 cameriste a servizio delle dame, e da due figlie di guardaroba e da quattro domestici, tramite l'utilizzo dei diversi mezzi di trasporto¹⁵.

L'arrivo di Vittorio Emanuele II a Casotto era un momento di grande gioia per la famiglia e di preparativi per il personale di servizio, anche se le visite del re furono sempre assai brevi: il 12 agosto 1858 verso l'ora di pranzo giunse a Casotto accompagnato dal

¹⁴ ASTO, Corte, Regno di Sardegna, Viaggi, fascicolo Campagna de' R.li Principi a Casotto in Luglio ed Agosto 1857 e successivo viaggio d'istruzione lungo la Riviera di Ponente.

¹⁵ Ibidem.

conte di Cigala e riparti la mattina del giorno dopo¹⁶. Anche la figlia ricordava questi soggiorni fugaci del padre all'interno del suo diario; giovedì 12 agosto scrisse: «si è ritardato il pranzo di qualche minuto a causa dell'arrivo di Papà che non si è fatto attendere, perché noi abbiamo fatto appena in tempo di andare a cercare i nostri cappelli che lui è arrivato. Abbiamo assistito al suo pranzo: egli mi ha intrattenuta ancora un po' di tempo dopo i miei fratelli per parlarci e mi ha dato delle carte da leggere» [Amedeo 1965, p. 29]. Il giorno dopo alle quattro del mattino il re riparte.

La presenza della corte a Casotto è testimoniata anche dai *registri di Frutteria*, dove venivano annotate la quantità dei pasti somministrati, il tipo di menù e i commensali partecipanti¹⁷. I numeri contenuti della corte dei principi sabaudi subivano qualche variazione dovuta alla visita del sovrano con il suo seguito o al breve soggiorno di persone giunte per rendere omaggio ai principi, soprattutto ecclesiastici locali. In media il numero di pasti somministrati a Casotto si aggirava intorno ai 30-40 giornalieri suddivisi tra il pranzo e la cena. Il massimo sembra sia stato raggiunto il 9 agosto del 1858, quando, in occasione di una gita, tra il pranzo a Pietrabruna e la cena a Casotto, il personale in cucina dovette far fronte a 85 pasti. Il personale di servizio attestato normalmente a Casotto era intorno alle 40 unità, dalle quali sono escluse le donne di camera e le cameriste, e i camerieri privati dei precettori e dei governatori.

A seconda di dove venivano somministrati i pasti, se in castello oppure all'aperto durante le gite in montagna, il menù prevedeva delle portate fisse e altre che cambiavano anche sulla base della possibilità di trasporto. In occasione della visita del vescovo la cucina preparava pranzo per 13 commensali: una zuppa (*potage*), due tipi di uova (alla coque e *à l'aurore*), due primi tra cui del riso ai pomodori, delle verdure (zucchini al gratin), cotolette al vino, pollo e una torta alla crema di cioccolato. La sera era invece previsto una zuppa *pain pilè*, uova alla coque e al burro, una frittura di pesce, dei contorni di verdura, una zuppa al riso, delle rolates di pollo e fricassea di carni miste. In altre occasioni i primi variavano servendo anche dei ravioli, pasta di Genova o di Napoli, che veniva cucinata in timballi di maccheroni, così come i dolci che prevedevano anche la piccola pasticceria, *gateau* di semola e crema al limone, torte con la confettura o di frutta fresca. La spesa giornaliera è caratterizzata da un rilevante acquisto di carne (vitello, galline, polli, capponi) tra cui anche della carne salata (*salè*), normalmente di maiale.

Anche nel caso delle gite sul monte Mindino o in altri luoghi, la zuppa che apriva il pranzo era sempre presente così come la carne (cotolette alla milanese e pollo), omelette, due tipi di riso di cui uno servito con la purea di patate e un dolce che concludeva il pasto. In dieci giorni dal 21 al 31 luglio del 1858 sono stati preparati pasti per 450 persone con una spesa di 1123, 24 lire.

¹⁶ ASTO, Corte, Regno di Sardegna, Viaggi, fascicolo Campagna de' R.li Principi a Casotto e Racconigi, *Lettera di Luigi Doria al Ministro della Real Casa, Casotto 12 agosto ore 3 ½ di pomeriggio*, 1858.

¹⁷ ASTO, Riunite, Ministero della Real Casa. Regno di Sardegna, Divisione I, Gabinetto, Segreteria del Consiglio della Real Casa, Personale, Mantenimento Ordinario (III), IV Cucina, *Livranze di cucina per le residenze reali*, 1858, faldone 4657.

Conclusioni

Il ritrovamento di riferimenti documentari d'archivio inediti, come il *Diario di viaggio* redatto da Clemente Rovere, e di altri editi ma interpretati criticamente rispetto al tema della ricerca, permette di giungere a specifiche precisazioni rispetto al patrimonio immobiliare dei principi, della nobiltà e della corte nell'Ottocento nell'ambito delle residenze di villeggiatura. Questo tipo di ricerca parte dai resoconti formali e dalle analisi consolidate dalla storiografia con elementi che arricchiscono il panorama della vita quotidiana della corte, ricostruendo strategie che, nel caso di Casotto, si muovono entro l'orizzonte delle realtà politiche che hanno interessato contesti europei maggiormente ampi.

Evidenziando consuetudini giornaliere e pratiche straordinarie dei principi e delle principesse, i fondi archivistici esaminati sono inoltre una testimonianza indiretta e una conferma della quotidianità vissuta dalla famiglia reale permettendo di ricostruire anche eventi più rilevanti come le visite del re o di ospiti provenienti dalla corte torinese o più spesso dal territorio che si recavano ad omaggiare i principi in villeggiatura.

Bibliografia

- AMEDEO, R. (1965). Il soggiorno a Casotto nel «Diario» inedito della Principessa Clotilde, in Id., *Il castello reale di Casotto ex certosa del XII secolo*, Ceva, Odello, pp. 28-30.
- Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice (1987), a cura di S. Pinto, Torino, Cassa di Risparmio di Torino.
- BATTESTI, M. (2010). *Plon-Plon: le Bonaparte rouge*, Paris, Perrin.
- BELTRAMO, S. (2010). Gli appartamenti storici del castello di Casotto: spazi e funzioni della Reale Villeggiatura nella metà del XIX secolo, in «Studi Piemontesi», vol. XXXIX, fasc.2, pp. 399-413.
- EAD. (2012). Il cantiere di Carlo Sada alla certosa di Casotto. La trasformazione in Regia Tenuta di Caccia (1847-1856), in *Il cantiere storico. Organizzazione, mestieri, tecniche costruttive*, a cura di M. Volpiano, Savigliano, L'Artistica, pp. 305-316.
- CAVALLARI MURAT, A. (1981). Riconoscimenti a Carlo Sada, architetto carloalbertino, in *Studi e ricerche di storia dell'arte: in memoria di Luigi Mallé*, Torino, Bottega d'Erasmus, pp. 199-226.
- ID. (1982). Prova neoclassicistica di Sada, in Id., *Come carena viva. Scritti sparsi*, 5 voll., Torino, Bottega d'Erasmus, vol. V, pp. 618-636.
- ID. (1989). Il neoclassico Carlo Sada, neogotico suo malgrado, in *Il neogotico nel XIX e XX secolo*, a cura di R. Bossaglia, V. Terraroli, Milano, Mazzotta, pp. 38-42.
- CESANA, W. (2017). I soggiorni dei Savoia a Sant'Anna di Valdieri, in *Dalle Regge d'Italia*, pp. 276-279.
- CORNAGLIA, P. (2010). Il teatro della corte e del cerimoniale: il Palazzo Reale di Torino, in *Le strategie dell'apparenza*, pp. 147-166.
- ID. (2012a). Il potere e il palazzo: scelte localizzative per una reggia a Genova tra Napoleone e Vittorio Emanuele I, *Architettura e città negli Stati sabaudi*, a cura di F. De Pieri, E. Piccoli, Macerata, Quodlibet, pp. 177-207.

- ID. (2012b). Giuseppe Battista Piacenza e Carlo Randoni. I reali palazzi fra Torino e Genova (1773-1831), Torino, Celid.
- ID. (2013). «Camera della tavola»: la distribuzione degli appartamenti e gli spazi per pranzi e banchetti nel XVIII secolo, in *Le tavole di corte tra Cinquecento e Settecento* (2013), a cura di A. Merlotti, Roma, Bulzoni.
- ID. (2017). Il trionfo dell'Eclettismo nelle residenze di corte in Europa, 1860-1920, in *Dalle regge d'Italia*, pp. 43-50.
- ID. (2019a). Gli Appartamenti per Carlo Emanuele e Maria Clotilde, principi di Piemonte, e per Vittorio Emanuele e Maria Teresa, duchi d'Aosta, poi re e regina di Sardegna: 1775-1824, in *Il Castello di Moncalieri*, pp. 151-174.
- ID. (2019b). La distribuzione degli Appartamenti nel castello tra XVIII e XIX secolo, in *Il Castello di Moncalieri*, pp. 265-275.
- COZZO, P. (2019). Maria Clotilde di Savoia, la "santa di Moncalieri" fra biografia e agiografia, in *Il Castello di Moncalieri*, pp. 239-250.
- Dalle Regge d'Italia. Tesori e simboli della regalità sabauda, catalogo della mostra* (Venaria Reale 25 marzo-2 luglio 2017) (2017), a cura di S. Ghisotti, A. Merlotti, Genova, Sagep.
- DAMERI, A. (2002). Carlo Sada padre, architetto in Piemonte, in *De Venustate et Firmitate*, Torino, Celid, pp. 438-449.
- EAD. (2007). Tradizione e sperimentazione eclettica. Architettura e città nei progetti di Carlo Sada padre, architetto negli Stati Sardi, in *Architettura nella storia. Scritti in onore di Alfonso Gambardella*, a cura di G. Cantone, L. Marcucci, E. Manzo, 2 voll., Milano, Skira, vol.2, pp. 656-662.
- FANFANI, P. L. (1930). La principessa Clotilde di Savoia: biografia, lettere e diario, Torino, Marietti.
- FASSINI, S. (1940). La Certosa, il castello, la tenuta di Val Casotto, Torino, Tipografia Lorenzo Rattero.
- FRUGONI, E. (2018). La Certosa di Casotto, in *Le residenze Sabaude*, a cura di C. Roggero, A. Vanelli, Torino, Allemandi, pp. 337-344.
- Il Castello di Moncalieri. Una presenza sabauda fra Corte e Città* (2019), a cura di A. Malerba, A. Merlotti, G. Mola Di Nomaglio, M. C. Visconti, Torino, Centro Studi Piemontesi.
- La caccia nello stato sabauda. I. Caccia e cultura (secc. XVI-XVIII)* (2010), a cura di P. Bianchi e P. Passerin d'Entrèves, Torino, Silvio Zamorani.
- LANTERO, E., MURACA, P. (2017). Inventari e atlanti dei beni immobili e mobili costituenti la dotazione della Corona, in *Dalle Regge d'Italia*, pp. 300-302.
- Le caccie reali nell'Europa dei principi* (2017), a cura di A. Merlotti, Firenze, Olschki.
- Le strategie dell'apparenza. Cerimoniali, politica e società alla corte dei Savoia in età moderna* (2010), a cura di P. Bianchi e A. Merlotti, Torino, Silvio Zamorani editore.
- LUPANO, M. (1998). Villa Thacon di Revel in Cimena e l'esperienza neoclassica di Carlo Sada, in «*Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*», n.XLII, pp. 331-340.
- MALANDRINO, T. (2009). Carlo Sada, in *Il fondo Giuseppe e Bartolomeo Gallo. Fonti e documenti per l'architettura dell'Ottocento in Piemonte*, vol. II, Repertorio bibliografico per lo studio dell'architettura e del suo contesto, a cura di M. Volpiano, Torino, Agit Subalpina, pp. 119-120.
- MELLANO, M. F. (2000). I principi Maria Clotilde e Amedeo di Savoia e il Vaticano (1870-1890), Torino, Centro studi piemontesi.

- MERLOTTI, A. (1997a). I Savoia e le loro regge, in *Dalle regge d'Italia*, pp. 21-27.
- ID. (1997b). Le Corone di Vittorio Emanuele II, in *Dalle regge d'Italia*, pp. 116-117.
- ID. (2007). I Savoia. Una dinastia europea in Italia, in *I Savoia. I secoli d'oro d'una dinastia europea*, a cura di W. Barberis, Torino, Einaudi, pp. 87-133.
- ID. (2019). Conti di Moncalieri. Il Castello e i Bonaparte (1870 - 1926), in *Il Castello di Moncalieri*, pp. 251-264.
- PACE, S. (2003). Le delizie della villeggiatura. L'opera di Carlo Sada per la villa Revel a Cimena, in *Villa Cimena. L'architettura, il giardino, gli arredi*, a cura di B. Camerana, Torino, Allemandi, pp.15-35.
- PASSERIN D'ENTRÈVES, P. (2017). I re cacciatori e le residenze di caccia, in *Dalle Regge d'Italia*, pp. 268-170.
- ROVERE, C. (1978). Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere, a cura di C. Sertorio Lombardi, Torino, Reale Mutua, nn. 1842 e 1843.
- SAVORRA, M., (2014). Carlo Sada 1849-1924, Palermo, Torri del Vento.
- Un cantiere didattico alla Certosa di Casotto: 1985-1990 (1993), a cura di M. G. Cerri, Torino, Celid.
- VARALLO, F. (2013). Dai Trionfi del Petrarca alla Sfera di Cristallo. I banchetti alla corte di Carlo Emanuele I di Savoia, in *Le tavole di corte*, pp. 251-265.
- VALLET, V. M. (2017). «Hic manebimus optime»: residenze reali in Valle d'Aosta tra Otto e Novecento, in *Dalle Regge d'Italia*, pp. 272-275.
- VITTONI, B. (1766). Istruzioni diverse concernenti l'ufficio dell'architetto civile, ed inservienti d'elucidazione, ed aumento alle Istruzioni Elementari d' Architettura già al pubblico consegnate [...], Torino, Per gli Agnelli.